

## I provvedimenti punto per punto

Foto Tam Tam



## I «cittadini-sceriffi»: in 3 e senza armi

Gruppi formati da non più di tre persone, divieto di portare armi e di fare i giri di ispezione con cani al guinzaglio. Sono queste le indicazioni di Maroni per le ronde. L'età minima necessaria per far parte di un'associazione scende da 25 a 18 anni. Le associazioni dovranno invece essere iscritte in un apposito albo tenuto dai comuni (ma il nullaosta sarà concesso dalle prefetture).

Quei giustizieri  
dei «corpi paralleli»

I paradossi della retorica muscolare: i gruppetti di 5 cittadini che vigilano passeggiando nei quartieri finiscono fuorilegge

## Ronde

NANDO DALLA CHIESA

www.nandodallachiesa.it



Proprio ronde dovevano chiamarle. Non attività di volontariato - che so - per la sicurezza e la socialità dei quartieri. Perché era il messaggio muscolare che doveva passare: la retorica del giustiziere, la buona novella di ronde civili e di militari per le strade. Più militarizzazione dell'ordine pubblico e, al contempo, creazione di corpi civici paralleli. Con quella immagine delle camicie verdi e nere sempre pronta a materializzarsi in soccorso di collettività impaurite. Insomma, il grande tema della sicurezza come eterno appannaggio di corpi separati. Siccome però i rischi di una simile impostazione sono

tanti, forze dell'ordine, sindaci e prefetti puntano comprensibilmente a neutralizzarla. E infatti... Partecipo da mesi a una esperienza di volontariato di cittadini che, volendo solo difendere l'abitabilità del proprio quartiere, si mobilitano regolarmente a decine soprattutto la sera. Ma che, con le regole giustamente fissate per le ronde, sarebbero del tutto fuori legge. Sono più di tre, infatti. Non sono autorizzati da nessuno e non sono stati iscritti ad alcun album. Non portano alcun segno di riconoscimento. Escono e si trovano la sera con tre (vietatissimi) cagnolini al seguito. Sono gente comune che ha scelto di sedersi e chiacchierare all'aperto anche le sere d'inverno per non abbandonare le strade alla criminalità. Domanda. Ammesso e concesso che il problema c'è, è più efficace l'annuncio di una forza (per fortuna) inesistente o una bella e generosa iniezione di partecipazione civile? ❖

Foto di Tony Gentile/Reuters



## Fino a 4 anni di carcere per gli «illegali»

I clandestini vengono sanzionati con ammenda da 5mila a 10mila euro e in caso di recidiva, se cioè tornano clandestinamente in Italia, possono essere condannati da un minimo di un anno ad un massimo di quattro anni di carcere. Viene poi aumentato a sei mesi il tempo massimo di permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie).

La legge del ricatto  
e del lavoro nero

Lo ricordava Barrot: questo reato è contro i principi della Ue. Ma «funziona» benissimo per alimentare lo sfruttamento

## Clandestini

DIJANA PAVLOVIC

dijana.pavlovic@fastwebnet.it



Il 17 luglio Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione europea e Commissario della giustizia, della sicurezza e delle libertà ricordava che il reato d'immigrazione illegale non è compatibile con la norma comunitaria poiché la nuova legge sull'immigrazione si scontra con un principio base dell'Ue che è quello della libertà di circolazione. «Quando il governo italiano fa votare una legge che introduce il reato d'immigrazione illegale - ha dichiarato Barrot - e quando questo reato può accompagnarsi ad un'espulsione immediata, allora la legislazione italiana è contro il diritto comunitario» perché in Italia possono facilmente trovarsi in queste condizioni anche

cittadini Ue, ad esempio rumeni o bulgari che, per la maggior parte, non hanno diritto di lavorare legalmente in Italia. Lo stesso discorso vale per i rom. Mi viene in mente «baba», una anziana rom che vive in un campo di Milano, cittadina bosniaca, superstite del campo di concentramento di Jasenovac, che da 20 anni vive in Italia e ora è clandestina. Mi chiedo che Stato è quello che per 20 anni tiene in stato di irregolarità una donna che nel frattempo ha avuto figli e nipoti nati in Italia, anche loro clandestini, e poi la trasforma in una criminale. Come lei sono migliaia i rom che ora diventano delinquenti come i raccoglitori di pomodoro nelle campagne del sud sfruttati dai caporali, ma alle belle famiglie italiane le badanti ucraine, rumene, russe continueranno a cambiare il pannolone ai loro vecchi perché questo Stato fa una deroga ipocrita e discriminante. Viva la famiglia e viva il lavoro nero. ❖